

MUSICA

→ **Questa sera** a Roma il musicista e regista propone due atti cantati, sonati e recitati

→ **Le canzoni** Una ventina da «Antologia». Sul palco anche Giovanna Marini e Rita Marcotulli

Canto quindi esisto: Paolo Pietrangeli torna con una manciata di «(t)Essere»



Canzoni per esistere Il musicista Paolo Pietrangeli

«(t)Essere» è il nuovo spettacolo di Paolo Pietrangeli, stasera al Piccolo Eliseo di Roma, nel quale ripercorrerà attraverso le sue canzoni i motivi profondi del suo fare musica. Con lui Giovanna Marini e Rita Marcotulli.

TONI JOP
ROMA
tjop@unita.it

Una volta, hanno chiesto a Dylan quanto tempo sarebbe stato necessario aspettare per salutare l'affacciarsi di pezzi ispirati e «omerici» come *Visions of Johanna*, oppure *Hurricane*. La sua risposta non era stata meno omerica: da me - riassumiamo senza forzare il senso - scordatevi che possano venire; magari fra cento anni quando un altro ragazzino con il fuoco dentro si metterà davanti a un microfono.... Struggente. Pietrangeli, autore di brani marcatori di ere non deperibili come *Contessa* o *Il vestito di Rosini*, non è della stessa idea: «Date-

mi un Movimento - ci ha raccontato - e lo spirito di *Contessa* tornerà tra noi, insomma, ve ne faccio un'altra... ». Da queste parole così fisiche e insensibili al fascino dell'epica del tramonto, possiamo trarre alcune considerazioni che attengono al pensiero di Paolo Pietrangeli e anche di una bella massa di pazienti «senza famiglia»: il Movimento non c'è e se c'è non si vede ancora, intanto. Poi, il fatto che, sgombrato il campo del teatro della storia da questa «fastidiosa» soggettività culturale, passano e si vedono solo i segni del potere, in genere molto poco eleganti, come le banche del resto o come i reality «educativi», e destinati, dalla tv, al consumo. «Il resto, ed è tanta roba, non esiste, non ha diritto di esistere», dice Pietrangeli, «mi si vede ed ho paradossalmente diritto di cittadinanza solo se ho armeggiato con una minorenne o se ho messo a punto un fantastico falso in bilancio». Così, e veniamo alla contingenza, il nostro autore ha messo su uno spettacolo che va in scena stasera al Pic-

colo Eliseo di Roma, due atti recitati, cantati e sofferti.

AVVISO DAL GOVERNO

Tutto parte da un avviso governativo, recapitato nello studio prove a Paolo e a suoi colleghi, che dice «il ministero ha notificato che lei non esiste e quindi non è autorizzato a fare delle prove per uno spettacolo». Appeso a una piega dello sguardo che veleggia cauto tra Kafka e Pirandello, Pietrangeli racconta un mondo oscurato e la sua resistenza a questa progressiva bruciatura della «patente a punti dell'esistenza». Le prove continuano benché assediato dall'inesistenza. La trama è poco più di così: a un certo punto, entra in scena anche Giovanna Marini alla quale Paolo ha chiesto aiuto, lei gli rimprovererà un paio di presunte scorrettezze vecchie d'anni e mai rimarginate. Ma lui è innocente, e dagli, ma il tema dell'innocenza sta sotto la pelle di questa sceneggiatura, mai dichiarato ma c'è. Chi credi di essere, Paolo, che ti vedi sempre innocente?

«Scusa, mi han portato via anche le mutande, la storia, le visioni, i simboli, mi han portato via il Movimento, sono un clandestino della storia e anche del presente»; capito: sei come il contadino di *Ho visto un re*, avrà anche dato una sberla ingiusta al figlio e tradito la moglie, ma la sua innocenza è garantita dal potere che gli ha portato via tutto, gli ha detto che non esiste... «Esatto: poco tempo fa, dei ragazzi osservano la copertina del disco che Giovanna Marini e De Gregori hanno fatto assieme registrando vecchi brani della popular music italiana. Uno dice agli altri: "Aho! È forte!", un altro scorre i titoli e legge *Ifunerali di Togliatti*, chiede "che sarà?", gli rispondono "sarà la storia di un funerale in via Palmiro Togliatti"». Sarebbe questa la prova dello scippo, Paolo? Esagerato! «La sinistra ha buttato tutto, e non era da buttare, non esistiamo soprattutto per questo, dovremmo guardarci indietro e, per essere coerenti con la rottamazione del passato, dire: non vedo niente, non c'è niente».

Accettato, ma questa vicenda che mette in discussione la rappresentanza attuale della sinistra... «Sicuro, ma non voglio sostenere che tutto è merda, mi limito a ricordare alla nostra classe dirigente che non nasciamo da un senso di colpa, non abbiamo fatto niente di male, anzi. Qualcuno se ne faccia una ragione, se vogliamo andare avanti». Hai portato con te sul palco Giovanna Marini, Rita Marcotulli, Alfredo Mesiano, Maurizio Lazaro e snoccioli una ventina di brani - *Contessa* c'è - dieci dei quali nuovi. Ma hai voluto anche Paolo Ciarchi in una pièce rigorosamente sceneggiata: sai a cosa vai incontro? Paolo è ingovernabile! «Ciarchi sul palco fa Ciarchi, e cioè fa quello che vuole, istante dopo istante, è un genio e per questo è il re dell'inesistenza». Un nuovo Sessantotto è alle porte di un teatro romano. ♦